

che scrissero la storia della nostra repubblica, particolarmente il Laugier, il Darù e l' Amelot de la Houssaye, da cui quelli copiarono. Per esempio; è falso, che i genovesi del pari che i veneziani avessero a *rinunziare affatto* al commercio delle foci del Tanai: la loro rinunzia era limitata a *due soli anni*. Ed è tutto all'opposto dal vero, che si fosse convenuto tra le due repubbliche, *tenessesi ognuno ciò che preso aveva* (1): ciascuna anzi delle due parti s'era obbligata a *restituire le terre e i luoghi occupati nella guerra presente*; lo che suona precisamente il contrario di quanto da costoro è narrato.

Fu conchiusa cotesta pace il dì 8 agosto 1381, nella città di Torino: ne giunse in Venezia la notizia il giorno 12; ed il giorno 24 di esso mese la Signoria ne fece solenne pubblicazione in Venezia dai luoghi soliti in san Marco ed in Rialto. In quel dì medesimo furono posti in libertà tutti i prigionieri ungheresi ed una metà dei genovesi; siccome in Genova similmente lo stesso giorno una metà dei veneziani colà prigionieri, ed in Padova una metà dei veneziani ivi tratti ad istanza dei genovesi durante la guerra. L'altra metà, secondo il convenuto, dovevasi sciogliere tosto che si avesse avuto notizia, non essere lungi dalle loro città quei primi, ch' erano stati lasciati liberi. Ed anche in Zara furono sciolti i veneziani, che per conto del re di Ungheria vi erano stati tradotti.

Pubblicata la pace, furono aperte tutte le palate e i passi da Venezia a Padova, ed il commercio vi fu ripristinato senza verun ostacolo. Nè è qui da tacersi la magnanima cortesia delle dame veneziane verso i prigionieri genovesi, le quali, mosse a compassione dell' infelicissima condizione di essi, raccolsero insieme una considerevole somma, per cui provvedere di vestiti e di denaro quegli infelici, acciocchè potessero meno disagiatamente intraprendere e continuare il loro viaggio sino alla loro patria. Erano essi rimasti mille cinquecento all' incirca: un terzo appena di quanti ve n' erano stati tradotti da Chioggia, perchè gli altri, dopo la

(1) Darù, *Stor. della Rep. di Ven.*, lib. X, §. XXVIII, num. 4.